

LEV TOLSTOJ
E L'ITALIA

A CURA DI
ROBERTO COALOA

gli
ori

Volume realizzato in occasione della mostra

Lev Tolstoj e l'Italia

a cura di Roberto Coaloa

Realizzazione del volume

Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico e impaginazione

Gli Ori Redazione

Impianti e stampa

Baroni e Gori, Prato

© Copyright 2016

per l'edizione Gli Ori

per i testi e le foto gli autori

© SIAE Giacomo Balla

ISBN 978-887336-645-4

www.gliori.it

Villa Vidua riapre il 15 ottobre 2016 per un'altra grande esperienza culturale: la mostra «Lev Tolstoj e l'Italia». Un'avventura fatta di emozioni, colori e storie intense.

Questo appuntamento, sollecitato e curato da Roberto Coaloa, è dedicato a un gigante della letteratura mondiale, lo scrittore russo Lev Nikolaevič Tolstoj (1828-1910). L'evento conferma il tentativo di sottolineare e rilanciare l'impegno artistico-storico-scientifico della nostra dimora storica, appartenuta alla famiglia Vidua. L'edificio, restaurato dal Comune alla fine del Novecento, è diventato nel corso degli ultimi venti anni una vetrina dell'arte e della storia non solo dell'Italia, abbracciando anche le vicende del continente americano e l'Australia, dove molti conzanesi emigrarono più di un secolo fa. Villa Vidua è consacrata alla memoria del grande Viaggiatore Carlo Vidua (1785-1830), conte di Conzano (e a Carlo Vidua, alla sua biografia e ai suoi viaggi, Coaloa ha dedicato numerosi saggi e mostre, anche nella cornice del Monferrato; la prima proprio nel dicembre del 1996 per l'apertura al pubblico dello storico edificio).

Ora, questa eccezionale mostra sul grande scrittore russo racconta non solo la storia di capolavori dell'Ottocento letterario, ma restituisce anche un mondo, quello del Piemonte alla vigilia dell'Unità, che fece incontrare Tolstoj con i nostri avi: prima, nel 1855, come soldato, in Crimea; poi nel 1857, in Piemonte, dove lo scrittore russo fece una breve ma significativa esperienza di viaggio, incrociando il Conte di Cavour e vedendo, a Torino, il Museo Egizio, che fu uno dei lasciti più importanti di Carlo Vidua. Una storia affascinante, quindi, quella tra Tolstoj e l'Italia, arricchita da una sezione espositiva dedicata alla guerra di Crimea e ai protagonisti di quel lungo secolo di storia, in cui visse e

operò instancabilmente il profeta di Jasnaja Poljana. Conzano coglie un obiettivo culturale di prim'ordine con una mostra che non solo concentra quaranta artisti che si sono ispirati a Tolstoj e alla sua opera. C'è anche una sezione di storia editoriale italiana e straniera, che abbraccia il livello sociologico e artistico, con la presentazione di alcuni volumi per bibliofili: edizioni delle opere di Tolstoj per adulti e per ragazzi, con la proposta della grande scuola di illustrazione italiana.

Nella mostra una sezione storica è dedicata alle opere di Giacomo Balla, Achille Beltrame, Giorgio Kienerk, Andrea Fossombrone e Paolo Troubetzkoy. Un'altra più ampia raccoglie le opere di artisti contemporanei, tra i quali: Luigi Aimé, Antonio Barbato, Nadia Beltramo, Alessandro Beluardo, Giovanni Bonardi, Flavio Bonetti, Simona Bramati, Ivan Canu, Alessandra Cassinelli, Giorgio Cavallone, Elio Carmi, Andrea Clanetti, Martina Donati, Sandro Fabbri, Simone Ferrarini, Andrea Ferraris, Michele Ferri, Camillo Francia, Mauro Galfrè, Ezio Gribaudo, Francesco Lopomo, Davide Minetti, Tomoko Nagao, Paolo Novelli, Isabella Orlando, Piergiorgio Panelli, Max Ramezzana, Domenico Rosa, Davide Sibaldi, Igor Sibaldi, Elena Tramontani, Michele Tranquillini, Nicola Vasinca, Alice Werblowsky e Giulio Xie.

L'arte, tra le altre cose, è un servizio, un impegno per la società. Il tema dell'arte (Tolstoj si chiedeva cos'è l'arte?) sarà declinato durante alcuni preziosi incontri con i Maestri della mostra. Coaloa ha radunato anche altri artisti e studiosi, come Marco Porta e Carlo Pesce, i quali, ogni fine settimana, converseranno su temi legati alla letteratura e alla filosofia, accompagnati da concertisti e attori, tra esecuzioni musicali e la lettura dei capolavori di Tolstoj, come *Anna Karenina*. Non mancheranno gli appuntamenti dedicati alla Storia, cari all'autore di *Guerra e pace*.

Conzano, inoltre, vuole essere un luogo d'avanguardia artistica. Oltre alla presenza dei quaranta artisti che partecipano alla mostra, il paese diventerà un atelier a cielo aperto. Sul solco e l'insegnamento dei grandi Maestri Rivera e Siqueiros, il Comune sceglierà un muro del paese per ricordare il messaggio di pace di Tolstoj.

Mi auguro che «Lev Tolstoj e l'Italia», tra i progetti espositivi più importanti che Villa Vidua abbia mai ospitato, possa aiutare a scoprire o a

riscoprire un gigante della letteratura come Tolstoj e uno dei momenti più affascinanti della storia europea. Ma il modo più autentico di visitare la mostra è forse quello della memoria e dell'emozione. La memoria personale, il richiamo della nostra avventura di lettori bambini di fronte ai classici, e quello collettivo, generazionale: quello di italiani che hanno sognato sulle pagine di *Guerra e pace* (magari vedendo anche il film con Audrey Hepburn, Henry Fonda, Vittorio Gassman e Mel Ferrer) e sognando sono cresciuti.

Emanuele Demaria
Sindaco di Conzano



Tolstoj e sua moglie Sof'ja nell'anniversario del loro matrimonio, 23 settembre 1907.

SOMMARIO

INTRODUZIONE ROBERTO COALOA	11
UN'IDEA DI ARTE CARLO PESCE	29
LEV TOLSTOJ E LA SOCIETÀ TEOSOFICA MASSIMO INTROVIGNE	33
LEV TOLSTOJ E L'ITALIA ROBERTO COALOA	45
LA MOSTRA	117
INDICE DELLE OPERE IN MOSTRA	158



Pierre Bezùchov in una illustrazione di Sergio Toppi per *Guerra e pace*, Utet, Torino 1962.

INTRODUZIONE

ROBERTO COALOA

Perché una mostra su Lev Tolstoj e l'Italia a Villa Vidua? A Conzano, nel Monferrato?

È una romanticheria d'altri tempi, una *flânerie* letteraria. A quarantacinque anni, nel pieno della malinconia e del *cafarà*, ho voluto tutto questo: un ritorno all'infanzia, all'autore che più amo, Tolstoj, al luogo più bello del Monferrato, Conzano.

Trattandosi di *flânerie* tutto nasce da una passeggiata, lenta, con alcuni amici. Era l'inizio del 2015. È stato un attimo ricordare Tolstoj, durante una gita tra amici in campagna, nella Grangia di Leri.

Lì ho ricordato il viaggio compiuto da Tolstoj in Piemonte nel 1857. Perché celebrare, con tanto di brindisi finale, il grande scrittore russo tra le risaie del vercellese, là dove non è mai arrivato? «*Esageruma nen*», avrebbe detto mio nonno in piemontese.

Leri, poco noto ai più, isolato e poco accessibile nella vasta campagna vercellese, è, invece, un luogo molto caro agli studiosi del Risorgimento. Chi scrive, pensando alla storia di Leri, ha avuto un'intuizione letteraria. A Leri ho scoperto il personaggio storico dal quale è nato uno dei protagonisti del romanzo: l'indimenticabile Pierre Bezùchov. Ora il mio vecchio fantasma piemontese mi chiederebbe a chi vorrei far credere questa storia, «*Fela beive*», pensandola falsa. Invece è plausibilissima. E la racconto, lasciando solo a mio nonno la possibilità di «*nen voreila beive*».

In breve, poche righe sul passato di Leri, per chi non conoscesse ancora questa gloriosa e antica terra. La località fu la più importante tra le grange di Lucedio tanto che, nel 1457, dopo l'erezione a commendata di S. Maria, conservò una certa autonomia divenendo cappellania offi-